

La Repubblica 19 Ottobre 2001

Lotta al racket, rimosso Tano Grasso

ROMA -Aveva appena finito di mettere in rete, sul sito www.antiracketusura.it, la sua seconda relazione annuale su quanto lui, da commissario "ordinario" del governo, era andato facendo nel corso del 2001. E poteva andar fiero dei risultati: che stanno in pochissimi dati. Le denunce per usura aumentate del 21%, quelle di pizzo del 22. È stato allora che Tano Grasso, il primo commerciante a ribellarsi alle richieste dei mafiosi e a rispondere con Tano Grasso l'organizzazione delle vittime e con la denuncia, ha scoperto che il ministro dell'Interno Scajola, in consiglio dei ministri, aveva nominato un altro commissario, questa volta "straordinario" che, di fatto ma non ancora di diritto, lo sostituirà. Si tratta di Rino Monaco, vice-capo della polizia fino al maggio 2000 quando, giunto al posto di comando De Gennaro, fu licenziato in tronco e spedito a fare il prefetto di Taranto. Incarico di cui non ha fatto che lamentarsi.

Scajola, dal 13 giugno al Viminale, non ha mai incontrato Grasso per conoscere lui e i risultati del suo lavoro. Che stanno, anche questi, nelle 38 pagine della sua relazione: 809 domande di contributo per danni da racket e 938 per usura. Fanno ben 1.792 esaminate. Quasi 40 miliardi di contributi erogati tra pizzo e usura. Un ufficio che funziona come un orologio, certo non come quando a guidarlo ci sono stati alcuni prefetti. Unico segnale del ministro un telegramma a un convegno. Poi il benservito che fa plaudire il sottosegretario forzista Taormina il quale parla già di rimozione. Così come l'unica giustificazione ufficiale del Viminale si appunta su una data: l'incarico di Grasso sarebbe scaduto lo scorso 16 agosto. Un errore: due anni fa Grasso fu nominato commissario "ordinario" per quattro anni in base alla legge antiracket e solo per pagargli uno stipendio fu utilizzata la legge 400 che dà a palazzo Chigi la possibilità di nominare commissari "straordinari, come nel caso di Monaco.

Due commissari antiracket e, negli uffici di Scajola, l'imbarazzo di dover mandar via Grasso che i portaborse del ministro vorrebbero convincere alle dimissioni. Protesta la Confesercenti con il presidente Venturi e vede «venir meno un punto di riferimento per 160mila taglieggiati e 120mila usurati». Insorge Ulivo, che oggi terrà una conferenza stampa, e che con Folena e Lumia (Ds) parla di «regalo alla mafia» e di «messaggio devastante». Si stupisce Libera. Si preoccupano i Verdi. Resta una domanda: perché un uomo intelligente come Scajola fa fuori uno che gli porta risultati per sostituirlo con un prefetto che dovrà partire da zero? C'è chi parla di spoilsystem: ma al Viminale è rimasto De Gennaro pur dopo la catastrofe di Genova e l'accurata difesa di Violante (Ds). Resta un mistero chi abbia voluto far fuori l'uomo che si è battuto, perfino in polemica con l'ex ministro diessino Napolitano, per far diventare operativa la legge antipizzo.

Liana Milella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS